Incerto 5

L'VLISSE IN FEACCIA:

L'VLISSE IN FEACCIA

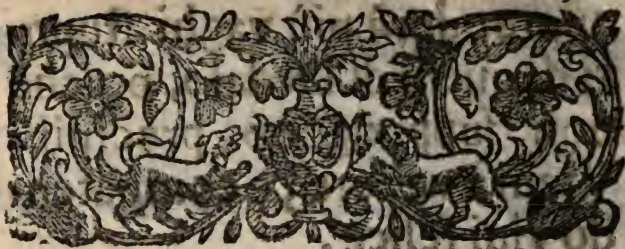
DRAMA

Da Rappreſentarſi in muſica nel luoco oue era il Theatro Zane à San Moisè.

L'ANNO M. DC. LXXXI.

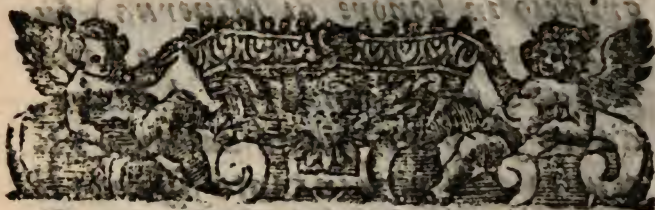
IN VENETIA, M. DC. LXXXI.

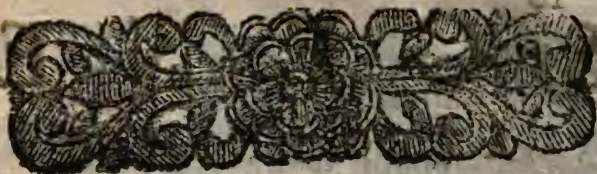
Per Franceſco Nicolini.

Con licenza de' Sup. e Priuilegio.

AMICO LETTORE.

L'Aggradimento, che dimoſtraſti della Damira Placata, mi fà credere, che ſarai per compatire anco l'Vliſſe in Feaccia. Hò procurato con la ſcielta del Drama di porti in Scena vn oggetto aggradeuole, che animato dalla Muſica di ſoggetto virtuoſo porterà al tuo vdito ſoaue tratenimento; E ſe la viſta ſi diletò per auanti in vedere gl' atteggiamenti humani ben'eſpreſsi da vn legno, or nelle figure formate di Cera,

apprenderà più vaghi ſtupori di quelli di Dedalo, poiche non ſuppongono precipij. Vieni à vedere, e compatendo viui felice.

ARGOMENTO.

INcenerita, la gran Regina dell' Asia Illio famosa, Vlisse Capitano de Greci deliberò di restituirsi alla Patria con i trofei delle spoglie nemiche. E solcando il vasto Regno dell'onde, Nettuno (memore per anco della graue ingiuria da lui riceuuta sin dall'hora, che priuò dell'occhio Polifemo sua prole) restò anco in mezzo dell'acque le fiamme d'vn vindice sdegno, suscitando à danni dell'Eroe borrascosa tempesta, per cui sopra vn lacero auuanzo dell'infranto suo legno fù semiuiuo asportato su le spiaggie della Feaccia, doue trouato da Nausicua, ouero Almira figlia d'Alcinoo colà Regnante (in occasione, che si era portata à celebrare con altre Vergini, certo sa-

grificio in honore di Minerua) fù con generosa pietà accolto, e dalla medema fatto condurre al Padre, da cui fù pure splendidamente riceuuto. Almira intanto fissando li sguardi nella beltà d'Vlisse, ne restò fortemente accesa, da che ne prende il suo principio questa Dramatica compositione, à cui si da il nome d' Vlisse in Feaccia.

PERSONAGGI.

Alcinoo Rè di Traccia.

Almira)
Cirene) sue Figlie

Ormindo Prencipe di Corte amante di Cirene non corrisposto.

Vlisse Prencipe di Feaccia, e Capitano de Greci.

Delfo Gobbo seruo ridicolo d'Vlisse.

Lisa Vecchia nutrice di Corte.

SCENE

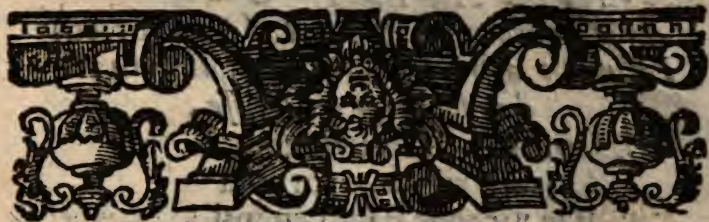
ATTO PRIMO.

Boscaglia con Spiaggia di Mare turbato.
Sala Reggia.
Giardino delitioso

ATTO SECONDO.

Appartamenti Regij.
Loggie delitiose.
Sala ch'introduce à Gabinetti Regii.

ATTO TERZO.

Recinto di Lauri con Fontane.
Delitiosa sul Mare.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Boſeaglia con ſpiaggia di Mare, doue ſi vede Vliſſe gettatoui dall'onde à cauſa di Boraſca.

Almira, Liſa, Coro di Donzelle con apparato di ſacrificio.

Alm. Già che Aquilone, ed Auſtro
Con furie procelloſe
Turbano di Minerua i riti ſacri
Pompa tale d'oſſequio
Serbaſi à l'or che à ricondurre il giorno
Sorge cinta di roſe
L'Alba ne l'Oriente
Vl. O Deſtino crudel, ſorte inclemente
Al. Ma qual languida voce!
Liſ. Ohime ſignora
Molle de ſalſi flutti vn infelice
Spira l'vltimo fiato.

Al. Soccoretelo amiche *L.* (ò sueturato)

Lisa con altre si porta alla spiaggia per dar soccorso ad Vlisse.

Al. Contro i miseri viuenti
Quanto rigida, e fortuna
Rie vicende strani euenti
A'lor danni sempre aduna
Contro &c.

Vlisse esce dal Mar per la marina.

Vl. Chi di Nettuno irato
Mi toglie à l'onte?

Lis. Amico
Il ciglio rasserena
(Che sì, ch'egli mi crede vna Balena.)

Al. O Dei! qual vaga luce
Trionfa del pallor in sì bel volto!
Nara chi sei?

Vl. Son Greco, e son Vlisse

Al. Vlisse! di Bellona
Il folgore temuto?
Hà ne be'gl'occhi
L'armi del cieco Dio!
Lisa à momenti
Perche prenda ristoro
De tempestosi oltraggi
Scorta à la Reggia il Caualliero (acce-
De suoi vaghi splendori (sa
Tentò rapirlo innamorata Dori)

Lis. vieni signor, che più soffrir nō posso
Vederti ancor l'vmide spoglie indosso

Vl. Son vinto, son vinto
Da reggia pietà
Nobil core
Grān fauore
A l'oblio giamai darà Son &c.

SCE-

SCENA II.

Almira.

O Come à i rai lucenti
D'vn vago sole, che da l' onde vscio
S'abbagliò la pupilla arse il cor mio
Ti sento Amor ti sento
Per toglierini la pace
Adopri strali, e face
Ministri di tormento.
Cupido si t'intendo
Comincia il tuo rigore
A far . . : . . .

Vedesi Delfo in Mare, attaccato ad vn auanzo di Naue infranta.

Del. Cielo, Numi soccorso esca infelice
Esser dourò de pesci.
Humido fato empio gira à miei danni
Al. O qual veggio!
Misero naufragante! almen potessi
Recarle aita: mà che miro! il dorso
Squamoso nuotator a lui suppone
E al periglio l'inuola.

Vn Delfino porta sul dorso Delfo, e lo porta alla spiaggia.

Del. Ohimè respirò
Or senza suono, e canto
Vn Arion nouello esser mi vanto!

SCENA III.

Almira, Delfo giunto sù la Spiaggia.

Del. A Dio Mare, a Dio Nettuno
Non mi piace il salso Regno
Tutto ancor tremo, e pauento
E de l'acque à lo spauento
Anfitrite fuggo, e sdegno.
A Dio Mare &c.
Al. Amico, e qual sciagura . . .
Del. Ecco Dori l'infida
Fuggo m'inuolo. *Al.* Ferma.
Del. Inuan più tento
Dissetar il mio labro
Con l'onda amareggiata
Di Bacco sol, m'è la beuanda grata.
Alm. Eh narra qual Destino
Ai naufragi t'espose?
Del. In greco Abete
Seruo fedele (ohimè, ohimè.
Alm. Che fia?
Del. Cento Glauchi, e Tritoni.
Mi fan guerra nel ventre.
Alm. (O quanto è folle?)
Il tuo Signor palesa,
Del. Ah, che trà l'onde assorto
Infelice egli è morto.
Alm. Nara il suo nome!
Del. Vlisse. *Al.* Il Duce Argiuo?
Del. Sì. *Al.* Ne la mia Reggia
Ei viue, e spira.
Del. (Oh, oh, che costei delira)

E quando, e come? *Al.* In breue,
Seguendo il passo mio
Fia che tù lo riuega.
Del. Affè pauento
A così strano caso
Restar col capo raso.
Alm. Dolce speranza
Non ti partir dal sen
Di quest'Alma
Sei la calma
Il martire
Fai sparire
Qual balen.
Dolce, &c.

SCENA V.

Reggia.

Cirene.

DI Cupido
Sempre rido
In vano
La mano
Di strale
Fatale
Ei s'arma per mè
Costante son quanto incostãte egl'è
Mà chi è costui, che al Genitor ſvnito
Quàtorce il piè: l'osseruarò in disparte
Sẽbra Cãpion di guerra, Eroe di Marte.

SCENA V.

Vlisse Alcinoo, Cirene, in disparte.

Vlis. SEmpre in Cielo v'aggirate
Crude Stelle à danni miei
E tiranne ogn'hor v'armate
Contro me d'influssi rei.
Sempre in, &c.
Cir. (Dei, che beltà rimiro!)
Alc. A l'ingiurie del Fato,
Rida il tuo labro ò glorioso Duce
Sempre la Dea vagante
Nemica e de gl'Eroi. *Vli.* L'alma è co
Cir. (Che diuino sembiante). (stante.
Alc. Ciò che di Regio, e grande
Per onorar tuo merto
Può impartir vn Regnante
In questa Corte haurai.
Cir. Sono strali v'Amor quei vaghi rai.
Vlis. Gl'altri regi fauori
Di te Monarca eccelso
Incatenan quest'alma
A le tempeste mie sei dolce calma.
Alc. Rasserena il mesto ciglio
Scaccia il torbido pensiero
Con rigide tempre
Il fato non sempre
Si mostra sereno.
Rasserenate, &c.

SCENA VI.

Cirene. Vlisse.

Cir. PIù (resister nō posso) amico Duce
Vl. Tù che nel volto vago (di?
Porti il bello del Ciel chi sei? che chie-
Cir. Del Regnator Alcinoo
Son germe illustre.
Vlis. Ad Almira germana.
Cir. Appunto. *Vlis.* (O Dei?
Così gentil sembiante
Vale à rapir sul'Etra anco il Tonante)
Cir. Narra per qual'affare
Giungesti à questo Regno?
Vlis. Ah .... *Cir.* Tù sospiri?
Vlis. Almira te lo dica.
Cir. (Almira! forse
Arde per lei d'amore.
Tiranna gelosia ti sento al core.)

SCENA VII.

Almira, Delfo, e gl'antedetti.

Alm. L'Immodesta germana (Vlisse
Col Caualier qui sola! Vlisse
Vlis. O bella
Per cui respiro, e viuo
Adorata cagion. *Cir.* (Molesto arriuo)
Alm. Mira Delfo il tuo Seruo.
Del. Egl'è pur d'esso. (mi.
Vlis. Tù viui ò Delfo? (alta pietà de Nu-
Delf. Viuo, e mio cordoglio (glio
Porto del mar su'l dorso vn graue sco-

Al. Duce come t'aggrada
Questo Cielo Regal?
Vl. Stupor m'arreca
Se vi scerno d'Alcinoo
Ne la ben degna prole
Cò gl'astri in fronte vn geminato sole
Cir. Quel volto, cui di rose Amor infiora
Più, ch'il vagheggio, oh Dio più m'innamora.
Vl. Vaghe stelle
Fulgide, e belle
A voi sacro l'alma, e il cor
La virtù de vostri rai
Sempre mai
Dal mio ciglio toglierà.
Scaccierà
Ogni nube di dolor
Vaghe stelle &c.
Delf. Afè che vn giorno Vlisse
Vorrà col cor deuoto
Dinanzi à queste Dee pender il Voto.

SCENA VIII.

Cirene, Almira.

Alm. E Qui Cintia la casta?
Cir. Che dir pretendi?
Al. A pena giunto in Corte
Vlisse; à fauellar tù seco prendi?
Cir. Colpa n'hà sua bellezza
Al. E questi sono
Di Virginal costanza
I giuramenti, e i Voti?
Cir. Ah che non sempre
I moti della lingua il cor seconda.
Al.

Al. Orsù
Pria che adulto diuenga
Vccidi in fascie il tuo bābino Amore.
Cir. Perche non prendi forza
Tù la fiāma nascēte in petto ammorza
Al. Così altera fauelli?
Cir. Tanto ardir in te regna?
Al. Arrogante.
Cir. Superba.
Al. Iniqua.
Cir. Indegna.

SCENA IX.

Lisa, e le predette.

L'Ire frenate ò belle
Così strano furore
Che vi desta nel seno?
Alm. *Cir.* à 2. Il cieco Amore.
Cir. Voglio amarlo à tuo dispetto
Nobil esca del mio foco
Per tuo scherno, per mio gioco
Sarà ogn'hor quel vago oggetto.
Voglio &c. *parte*
Alm. Armerò di sdegno il core
Destarò nel sen le furie
Vendicar saprò l'ingiurie
Con la forza, e col rigore.
Armerò &c.

SCENA X.

Lisa.

INcaute donzellette: auuida ogn'vna
Brama ſugger d'Amor il dolce mele
Ne ſan ch'il cieco Nume
Di geloſia ſempre vi meſce il fele
Inſegna à piangere
La ſcola d'Amor
Del Bendato
Faretrato
Altra ſcienza non s'apprende
Ch'il penar con rio dolor
Inſegna &c.

SCENA XI.

Giardino delitioſo.

Ormindo con vna Roſa in mano.

QVante ſpine hà queſta roſa
Tante pene io ſento al cor
Son amante di bella ritroſa
Che fugge ſdegnoſa
La face d'Amor.
Quante, &c.
Mà per le vie de mirti
Deliziando il guardo
Ignoto Caualier quà drizza il paſſo
In lui ſtupido oſſeruo
Vn non sò che di grande.
Luce di nobiltà dal volto ei ſpande.

SCENA XII.

Vlisse. Ormindo.

Vlis. IL pianto dell'Alba
E riso del fior
Qui zefiro alato
Da Saba inuolato
Vi sparge l'odor
Il pianto &c.
Mà chi sei tù, che taciturno, e mesto
Di squallido pallor vesti il sembiãte?
Or. Vn infelice Amante
Vlis. Scoprimi (se pur lice)
L'angoscie del tuo cor, del sẽ l'ardore.
Or. Amo beltà, che non conosce Amore.
Vlis La dolce speme renda
Men fiero il tuo martire.
Or. Ah che la bella
Nutre casti pensieri, e mentre in questi
Giura ferma costanza
Fà ch'io peni in amor senza speranza.

SCENA XIII.

Delfo, e gl'antedeti.

DOppo d'hauer girato vn mezzo mõ-
Pur al fin ti riarouo (do
Vl. E di qual nuoua
Apportator ne giungi?
Del. Questa questa che vedi
Ricca gemmata banda
Iu dono a te Sig. Cirene or manda.
Or. Cirene! ò Dei che ascolto.

Vliſ. Di regia Donatrice
Il dono io baccio (Amore
Cõ queſto laccio or m'incatena il core)
Or. (Cieli poſſibil ſi a?)
Vliſ. Bella ſpoglia il tuo ſdlendore
Hà de gl'aſtri la vaghezza
Ricca benda ſei d'Amore
Sei Veſſil della bellezza.
Bella &c.
Del. A fè già ben m'accorſi
Al torbido ſembiante
Che ſoſpira per lui Sirene amante.

SCENA XIV.

Ormindo, e De.ſo.

AMico il ver mi narra
D'Vliſſe il tuo Signore
Arde forſe Cirene?
Del. Rapita da ſuoi lumi,
Quella beltà vezzoſa
Tiene del cieco Dio la piaga aſcoſa.
Or. (O menzognera, õ infida.)
Del. E ſoſpirando hor brama
Per ſanar la ferita ſua profonda
Che il balſamo d'Amor egli v'infõdà
Or. (La geloſia m'vccide)
Del. A dirla in due parole
Vuol di quel forte Alcide
La claua maneggiar qual noue Iole.
Giouinetta
Laſciuetta
Cha d'Amor ſente lo ſtrale
Vuol godere, vuol bacciar
Cer-

Cerca sempre l'apertura
Di poter de la Natura
. . . .
Giouinetta &c.

SCENA XV.

Ormindo.

O Cieli, a pena il credo!
Mà neghittoso ancora
Quì fermo il piede; e a rinfaccia l'in-
Non mi porto sù i vanni (degna
Del mio tradito Amore
Pouero amante core,
Son vn gioco del Nume volante
Scherzo son di tiranna beltà
Perche viua quest'alma penante
S'arma il Fatto di fiera impietà.
Son vn gioco, &c.

SCENA XVI.

Almira, e Lisa.

ARdo Lisa d'Amore, e m'è riuale
L'épia germana; in così graue vr-
M'è d'vopò il tuo consiglio (genza
D'assenata prudenza eroico figlio.
Lis. L'amorosa tua fiamma
Scopri ad'Vlisse scopri; e se obligollo
Tua pietosa virtù: fia che si vegga
Con reciproco affetto
Ad adorarti astretto.
Alm. Sì sì risoluo à l'idol mio vezzoso
Ar-

Ardita palesar del sen l'ardore
Mai non giunge à goder timido core.

Amante che pena . . . .
Non speri gioire
Se ardire non hà
In pianti, e sospiri
Trà cruci, e martiri
Mai lieto sarà.
Amante, &c.

SCENA XVII.

Lisa.

TRà le regie Donzelle
Strane risse preueggo
Di Cupido à la mensa
Con fameliche brame ardita, e scaltra
Tenta l'vna rapirar il cibo all'altra.

Che non può tiranno Amor?
Per turbar altrui la pace
Di Megera con la face
Sferza sempre l'alme, e i cor.
Che non &c.

Fine dell' Atto primo.

Segue il ballo di Giardinieri, e Giardiniere.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Regij.

Cirene ſedente allo ſpecchio con duē Damigelle, che li compongono il crine.

A Queſti crini erranti
Date legge cò naſtri:indi ſpargete
Soura l'aureo volume
Cipria odoroſa polue: e tù mio fido
Conſigliero Criſtallo
Ogni diffetto accolto
Luminoſo cenſor coreggi al volto.
Tutta vaga, tutta bella
Vò apparir al'Idol mio
Per auuincere il ſuo core
Per deſtarle in petto ardore
Ciò m'inſegna il cieco Dio.
Tutta, &c.

SCENA II.

Delfo, Cerene.

Del. CIrene il mio Signore
Inchinarti desia.
Cir. (Vlisse il mio tesor l'anima mia
Vanno libero venga.
Delf. E quest'il tēpo che nel Egeo d'amor
Nochiero accorto
Vlisse col suo Legno entri nel porto
Cir. A le dolci lusinghe
Di speranza, e d'Amore
Tutto gioia nel sen festeggia il core.

SCENA III.

Vlisse, Cirene, Delfo.

BElla tuo regio dono (uinto
Schiauo mi rende in frà catene au
Cortesia di grand'alma Vlisse hà vinto.
Cir. Gradisci al tuo gran merto
Il picciolo tributo (ò quanto è vago)
Vl. (Come bella è Cirene (che fortuna
Delf. ad Vl. Addio Signor, me n'vada, or
Ti porge il crin, del suo bel volto à i fiori
Forma, forma coi bacci vn dolce innesto
E doppo il baccio tenta poscia il resto.
Cir. Vlisse (oh Dio non oso)
Vl. Cirene (oh Dio pauento)
Cir. Il penar in amor } à due è vn gran
Vl. Il langir per amor } tormento.
Cir. (Lo scoprimergli amante

Vieta

Vieta regio decoro)
Vl. (Riuerenza m'è freno
A dirgli ch'io l'adoro).
Cir. Vilisse (oh Dio non oso).
Vl. Cirene (oh Dio pauento).
Cir. Il penar in amor } à due è vn gran
Vl. Il languir per amor } tormento.

SCENA IV.

Ormindo, Cirene.

Orm. DE, la suora di Febo
La pudica seguace!
Cir. Io son scoperta)
Orm. Colei, che abborre, e sdegna (gna.
D'amor l'armi, e la face! ingrata, inde-
Cir. Non è colpa d'vn core l'amar
E destino che vuol così
In breui instante
Del cieco volante
Lo stral mi ferì.
Non è colpa, &c.

SCENA V.

Ormindo.

PErfida ascolta, ferma (fuggi?
Conoscia del tuo fallia t'inuoli, e
Da l'amoroso laccio
Già questo cor si scuote
Spegnerà la sua fiamma (te).
T'abborrirà in eterno (ah che nõ puo-

Far ch'amor ceda à lo ſdegno
Vero amante oh Dio non può
A l'or, che irato giura
Di non voler più amar
E aſtretto ad adorar
Beltà, che l'impiagò
Far ch'amor, &c.

SCENA VI.

Almira.

PEr non celar del ſeno
Più l'amoroſo fuoco
Attenderò, che Liſa
Scorti l'Idol che adoro à queſto loco.
Amor tiranno Amor
Rende al cor
La ſua dolce libertà
Frà tormenti, e cruci, e fieri
Frà martir troppo ſeueri
L'alma mia penando ſtà.
Amor, &c.

SCENA VII.

Vliſſe, Almira, Liſa.

Vliſ. TRibutario d'oſſequi
A te bella ne giungo
Liſ. Ardir Signora io parto: in gioie liete
Sappi prender il peſce entro la rete.
Alm. Duce s'alma regale
Ti donaſſe gl'affetti

Fo-

Foran da te negletti?
Vlis. Vn doppio laccio
Graue sarebbe al core
Alm. Forse auuampi d'amore?
Vlis. A chi seppe obligarmi
Sacrai me stesso
Alm. (Io son felice) il merto
Obligo non ammette
Vlis. Son catene i fauori. (adori)
Alm. (Io più dubbio non hò, ch'egli m'
Vlis. Questa ch'io cingo al fianco
Vaga trapunta d'or serica spoglia
La libertà mi tolse.
Alm. (De la riual germana
Quegli è lauor! *Vlis.* Ah ben rifletti
Che per dono leggiero
Schiauo ti rendi al faretrato Dio
E vn obligo maggior spargi d'oblio.

SCENA VIII.

Vlise.

E Vn obligo maggior spārgi d'oblio!
Ben cōprendo i tuoi sensi, ò stelle, o
In qual confuso, e strano Dei!
Laberinto mi trouo? io molto deggio
Ad Almira (egli è ver) mà di Cirene
(Da cui begl'occhi vscì lo stral del core)
Mi lega il dono, e in vn m'auuince
Cieco Dio (Amore.
Dimmi tù come poss'io
Due bellezze idolatrar!
Nel mio petto non risiede

Più d'vn cor, più d'vna fede
L'alma mia non sà ingannar.
Ciecc.

SCENA IX.

Alcinoo, Almira.

FIglia qual'atra nube
I vaghi rai de la tua frōte adōbra?
Alm. Strano dolor *Alc.* qual fia?
Alm. De la Germana
L'indecente lasciuia.
Alc. Che parli Almira, e come?
Alm. In amor vaneggiante (biante.
Di Vlisse il Greco Duce arde al sem-
Alc. (Cieli che ascolto!) in lei pietà non
Fallo d'amor. (merta
Alm. Anzi punir è giusto.
Alc. Saprò saprò ben io
Lo stral del cieco Dio render infranto
E far ch'indegna prole
Ogni fiāma d'amor spegni col pianto.
Lungi lungi da me
Dolce pietà
Di Padre l'amore
Si cangia in furore
Ll'affetto del seno
Fuggendo sen'và.
Lungi, &c.

SCENA X.

Almira.

DEl Genitor à L'ire
Cirene suo mal grado
Fia che dal seno amante
Dia licenza à la fiamma
Io cauta intanto
L'amoroso cordoglio
A l'Idol mio palesarò in vn foglio.
Il martir di gelosia
Più non voglio in questo petto
Rende il ciglio lacrimoso
E nimico del riposo
E tiranno del diletto.
Il martir, &c.

SCENA XI.

Sala, che introduce à i Regij Gabinetti.

Ormindo, Lisa.

Lis. SPera, spera di goder
D'improuiso vn cor amante
Tra tempeste fluttuante
Tocca il porto del piacer
Spera spera, &c.
Orm. Dunque ad Almira
Sacrò la fede Vlisse? e di Cirene
L'amor deride!
Lis. Il labro mio non mente.
Orm. Rediuiua la speme

In gran parte consola il cor dolente.
Amore non mi tradir
Speranza non m'ingannar
In placida calma
E tempo che l'alma
Dia bando al penar.
Amore, &c.
Orm. Mà con l'arte, che appresi
Per genio mio di colorir le tele
Dà quel, che à la parete
Pende in fregio superbo
Vago del'Idol mio volto dipinto
Or vò sù breue lino (to
Trarne l'imago; e se al mio labro è tol-
Viui bacciar de le sue guancie i fiori
Finti almen bacieralli in sù i colori.
Lis. Voi belle ritrose
Che sempre sdegnose
Fuggite
Abborrite
Chi'l cor vi donò
Se prouaste del Dio pargoletto
Quel dolce diletto
Non sò se à gl'amanti
Direste di no!
Che veggio! affè bramoso
Qui di ritrar Ormindo
La Dea de la bellezza al naturale
Seruegli il volto mio d'originale.
Or Dolce oggetto di quest'occhi
Lis. (Che sento?)
Or. Del mio Sol lucida imago.
Lis. (Egli m'adora!)
Or. Porga l'Iride i colori
Lis. (O care voci!)
Orm.

Or. Doni l'Alba i ſuoi candori
Liſ. (O me beata)
Or. Per formar tuo volto vago
Liſ. (O Liſa auuenturata !
Or. Dolce oggetto . . .
Mà giunge à queſto loco
Chi di martir geloſo
E à l'amante mio cor cagion fatale.
Parto, e fuggo il Riuale.

Liſa va al ritratto credendoſi vederſi ritratta,è ſi ſcopre deluſa.

Liſ. Folle,ch'io ſon ! non già per il mio
Mà per altro più bello (volto
Poc'ãzi Ormĩdo maneggiò il pẽnello.

SCENA XII.

Vliſſe , Liſa .

Liſ. VLiſſe
Opportuno quà giunge)
Signor perche ſi meſto ?
Vliſ. Al cieco Nume
Chiedine la cagion. *Liſ.* Inteſi; Almirà
Cò ſuoi begl'occhi ti deſtò le fiamme.
Vliſ. T'inganni il volto vago
Fù di Cirene amata. *L.* O folle,è d'anco
Non ſai ch'ella idolatra
Ormindo il Prence ? *Vl.* Ormindo ?
Liſ. Sì: *Vliſ.* (La geloſia m'vccide)
Liſ. Sappi Signor,che Almina
Cui per alto fauor l'alma ſacraſti
Più degna è di Cirene, e tanto baſti .

SCENA XIII.

Vliſſe.

BEn m'auueggio, che Liſa
Finge, che ſia d'altri Cirene amãte
Perche più non adori il ſuo ſembiãte.
Ch'io laſci d'amare
Non è poſſibil nò
Di Proteo la ſembianza
Non hà la mia coſtanza
Penſier mai cangieraró.
Ch'io laſci, &c.

SCENA XIV.

Cirene con lettera in mano.

GIà che ſcoprirſi amante (ch'è muto
Non ardiſce il mio cor: foglio
Pè ſuelar ad Vliſſe
L'ardor, ch'in petto aſcondo
Hoggi à mio prò ſia l'Orator facõdo.
Felice in Amore
Vn giorno ſarò
Volar il dolore
Dal ſeno vedrò.
Fellce, &c.

SCENA XV.

Delfo, Cirene.

Delf. SIa maledetto Amor
Delfo,

Del.

Del. Cirene
Il mio Signor vedesti?
Cir. No'l vidi: forse à lui
Reccar deui quel foglio?
Del. Ed à momenti.
Cir. Chi te l'impose? *Del.* Almira.
Ci. (Almira! ah giurarei, che in se cōtiene
Vezzi d'amor, lusinghe) à questa destra
Per appagar mia curiosa brama
Porgelo amico Delfo
Del. Scusami, ch'io non posso
Cir. A cenui miei
Ricusi d'vbbidir?
Del. Solo ad Vlisse
Reccar lo deuo. *Cir.* Ed anco.
T'opponi à miei voleri?
Del. (Temo di sua potenza
Benche poca, e ristretta)
Prendilo, e tosto almeno
Fia, che à me tù lo renda.
Cil. Così prometto (or gioui
La frode à tempo) amico
Già pago è il mio desio
Prendi la carta, e ad esseguir d'Almira
Vanne ratto i comandi.
Del. Affè che il mio Signore
Ad ambe queste vaghe
Saprà frenar il pizzicor d'amore.

SCENA XVI.

Cirene, poi Alcinoo.

Cir: O qual accorto inganno
Mi suggerì il pensiero

Alc.Ecco l'odiata prole,e quegli al certo
Foglio è lasciuo
Cir.Gl'ammorosi vezzi
Chiusi qui dentro: omai
Sien palesi ai mio sguardo
Vlisse in breui notte
Sappi,che l'alma mia per te sen viue
Trà lacci di Cupido.
Alc.Ah figlia indegna
Preda vile del senso (pi?
L'honor mio, l'honor tuo così detur-
Cir.Mio Genitor ascolta.
Alc.Ed anco ardisci?
Quella carta lasciua
Autentica il tuo fallo
Cir.Frena deh frena l'ira
Innocente son io:quest'è d'Almira.
A.D'Almira il foglio! ò Ciel che sento
Cir.Prendi leggi, e saprai. (mai

SCENA XVII.

Alcinoo, che stupido legge.

VLisse in breui notte (viue
Sappi,che l'alma mia per te sen
Trà lacci di Cupido:Almira scriue
Numi che leggo!
Di quella colpa, ch'ella stessa è rea
Almira la Germana
Indegnamente accusa! e vn tanto fallo
Fia che vada impunito! ah se dal Cielo
Fulmini contro l'empia oggi nõ pioue
Io ben dirò,che Fauoloso,e Gioue.
Giu-

Giusto ſdegno il cor m'aecende
Nel mio ſeno auuampa l'ira
Il furor vendetta inſpira
E implecabile ſi renda.
Giuſto ſdegno,&c.

SCENA XVIII.

Almira, Alcinoo.

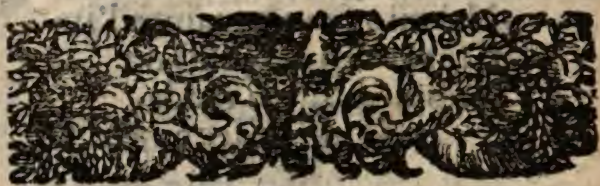
MIo Genior
Alc. Chiudi quel labro ò indegna
Contro di te à baſtanza
Mi ſerpe in ſen vendicatrice l'ira
Padre ſon di Cirene, e non d'Almira.
e parte.

SCENA XIX.

Almira.

SOgno,ò ſon deſta! e per qual colpa
Qui d'impreuiſo incontro (graue
Del Genitor lo ſdegno! ah ſon tradita
Mà Liſa la Nutrice
Rintracciata à momenti (euenti)
Fia, che il tutto mi ſcopra (ò ſtrani
Che dite ò penſieri
Mio cor, che ſarà
Io preueggo, ch'empia ſtella
Contro me fatta rubella
s'armi il Ciel di ferità.
Che dite,&c.

Fine dell'Atto Secondo.

AT.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Recinto di Lauri con fontane.

Vlisse.

DElfo, e come queſto foglio
Ti diede Almira, ſe Cirene amante
Qui à me ſi ſcopre, e in vn m'inuita à (bacci?
Del. Signor à Delfo credi
Quella è carta d'Almira.
Vl. A la Germana dunque
Fia mezana d'Amori.
Del. Altro dirsi non sò.
Vl. Stupido reſto?
Del. (Bizaro imbroglio. e queſto.)
Vl. Dolci notte de l'Idol mio

Sem-

Sempre il labro vi baccierà
Se vna destra d'improuiso
Ad altrui scrisse la morte
Or con fausta, e lieta sorte
Bella man vita mi dà.
Dolci notte &c.
Mà qual dolce sapore (ro
Lusinga gl'occhi miei! qui doue il lau-
Spande l'ombra regale
Chiuderò per breu' hora
Le lucci al sonno.
Del. Anc'io da te non lungi
Mi corcarò in sù l'erbe
La gran copia di Grecco.
Che il mio vigor eccede
Aggraua il ciglio, e vacillar fà il piede
Vl. De riposi amico Nume
Spiega pur placidi, i vanni
Toglier sai
Dolcemente pene, e guai
Sai dar bando a gl'aspri affanni.
De riposi &c.

SCENA II.

Minerua in machina, Vlisse, Delfo che dorme.

VLisse, ò de la Gloria (si
Generoso Campion, che fai? che pē-
Qui frà gl'ozi auilito
La dolce patria, e l'adorata sposa
Così doni à l'oblio? (corri
Sorgi, riedi, e in te stesso, e proto ac-
La vè mesta, e dogliosa
Con

Con voce di ſoſpir flebil ti chiama
Penelope la caſta (ſta.
Vn gran periglio à l'honor tuo ſoura-
Deſtati
Suegliati
Che tardi più
Neghitoſa
Dormiglioſa
Fa che ſorga tua virtù.
Deſtati, &c.

SCENA III.

Vliſse, che ſi riſueglia. Delfo che dorme.

MA qual voce di Nume
Mi toglie à i ſonni? e qui mi vie-
Far qui lungo ſoggiorno (ta à vn tẽpo
Vbbedirò, che de celeſti auuiſi
Eſſer non de chi ſaggiamente viue
Diſpreggiator ſuperbo
Delſo, Delfo riſorgi.
Delf. Amico, Amico, porgi
Di Lieo generoſo
Quel colmo Napo al ſitibondo labro
Vlis. (Ei ſognando vaneggia)
Delſo ſuegliati ò là (*Del.* Nettare fem-
Con dolce liquore (bra
Vlis. Per anco ei ſogna
Deſtati sù che itardi
Delf. Sig. ſig. affè che ſe ſuegliato.
Da te non ero vn ſecolo i dormiuo
Vlis. Ad altro tempo ſerba
Tuoi folli accenti, & hor da queſto re-
Meco à partir t'accingi? (gno
Delf.

Del. Mà l'vrgenza qual fia?
Vlis. A te non caglia
D'auuantaggio saper.
Del. (che frenesia!
Vlis. S'è voler de gl'altri Numi
Partirò si partirò
Dolce remora al passo mio
Non sarà bendato Dio
Ogni induggio troncarò
S'è voler &c.

SCENA IV.

Lisa, Almira, che piange.

Lis. Bella non pianger nò
Spera, spera contenti sì
Quell'Arcier, che t'impiagò
Sanerà tue doglie vn dì
Bella non &c.
Alm. Ah Lisa Lisa
Troppo fiero è il martir che m'addo-
Lis. Dà pace al duol: tal'ora (lora
Cangia vicende il fatto
Ne il Cielo sempre, è di rigori armato.
Alm. Vnita ad Amore
Fortuna infedel.
Di questo mio core
Fe scempio crudel
Mà potrà far del Genitor lo sdegno
Ch'io tralasci d'amar?
Ah nò de gl'astri in onta
Rubelli, e contumacci
Vlisse à te ne vengo, ai bacci, ai bacci.

Lis. Voglio ſeguirla io temo
Che vn inſano furore
Non la ſorprenda (ò maledetto amore)
Giouinetta ſimplicetta
Di Cupido non sà il meſtier
Adori più d'vn bello
E bacci or queſto or quello
Chi lieta vuol goder,
Giouinetta, &c.

SCENA V.

Cirene Maſcherata.

AI guardi de la Corte
Ch'è vn Argo di cent'occhi
Cauta mi tolgo: e à gl'adorati ampleſſi
Di quel bel, che idolatro
Portomi innoſeruata
Per geloſia d'onore
Che pur bendato và bambino Amore.
Per goder, che non ſi fà?
Scaltre vie, ſagaci modi
Mille inganni, e mille frodi
Cteco Dio trouar ben sà.
Per goder, &c.

SCENA VI.

Ormindo. Cirene.

Or. CIrene ò qui riſolui
D'adorar, chi t'adora ò ch'io mi
(ſueno
Cir. E inſania il preuenire
L'ora fatal.

Or.

Or. Coſtante
Già ſtabilì il penſiero
Cir.Di te ſteſſo homicida,eſſer vorrai?
Or. Sì: vò dar fine ai guai.
Cir.Dolce, è la vita Ormindo.
Or.Io non la curo.
Cir.Auerti.
Or. Non più: ſe di gradire
L'amor mio, la mia fede
Or or tù non riſolui: io vò morire
Cir. Ferma. *Or*.Pentita forſe
Hai diſpoſto d'amarmi?
Cir.Nò che per altro vago
D'amor auampo.
Or.Dunque
Preſente á gl'occhi tuoi
Diſperato l'acciaro
Già vibro à queſto ſeno.
Cir.Fà ciò che vuoi.
Suenati
Vcciditi
Che importa à mè
In amore
Queſto core
Ad altrui ſacrò la fè.
Suenati, &c.

SCE-

SCENA VII.

Ormindo.

DE l'Erinni ſpietate
Seuera Immitatrice
Nutre in petto Cirene vn odio eterno
Furia crudeldell' amoroſo Inſerno
A non s'innamorar
Impari ogn' vn da me
Seruo e amante
Più che ſon fido, e coſtante
Più ſchernita è la mia fè
A non &c.

SCENA VIII.

Delicioſa ſul mare

Alcinoo, Vliſſe, Delfo.

GIà che hai diſpoſto ò Duce
Rieder à Patrio Cielo, in breue d'-
Haurai qui pronta à cenni (ora
Ben cotredato legno
Vlis. Son catene al core, à l'alma
L'alte gratie di te mio Rè
Tuoi fauori
Tanti honori
Viueranno ſempre in me
Son catene &c.
Ma pria ch'entro l'Abete
Solchi l'ondoſo regno (ra
Giuſt'è che di Cirene, e in vn d'Almi-
In-

Inchini il merto
Alc. Andianne,
Del. Empio destino
Vuol ch'io pera tra l'acque
Al'or ch'io bramo naufragar nel vino

SCENA IX.

Ormindo poi Lisa.

IN van cerco di frangere
Lo stral d'Amor fierissimo
Mi sforza ogn'or a piangere
Quel Nume crudelissimo
In van &c.
Lis. Sig. di fausti auuisi
Nuntia a te giungo: Vlisse
Da questo regno in ver l'amata patria
Hà risolto partire, onde à te resta
Libero il Campo, d'aquistar gl'affetti
Di Cirene la vaga.
Ormin. Ah che rigida è troppo
Lis. Non disperar: la donna
Volubile qual vento
Si cangia in vn momento
Orm. La speranza
Non può dar contenti al cor
Con lusinghe, e con inganni
Mostra giois, e recca affanni
E schernisce l'alme ogn'or,
La speranza &c.
Mira la regia tutta
Che accompagna all'imbarco
L'argiuo Duce: (rubelle.
Orm. Stelle cessate ò mai d'esser à me

SCENA X.

Vlisse, Alcinoo, Almira, Cirene, Delfo, e Antedeti.

Vl. MIo Rè, mie Prĕcipesse, amici ad-
Ai decreti del Cielo (dio
Deggio obbedir io parto.
Del. Maledetto il seruire
Per complimento seco vò à morire.
Cir. O stelle! *Alm.* O Dei!
Alc. Vanne ò gran Duce, ed Eolo
Sia propitio à tuoi voti.
Alm. Dia bando alle procelle
Per te l'algoso Nume.
Cir. D'Elice à te risplenda aurato il lume
Or. A tuo fauor sia Giuno.
Lis. Ne desti mai per te nĕbo importuno.
Vlis. Parto si mà resta il core
In ostaggio di mia fè
Questo regno
Goda sempre lieti i giorni
L'aureo secolo ritorni
Cieca Dea vi fermi il piè.
Parto sì &c.

SCENA VLTIMA.

Alcinoo, Cirene, Alm. Ormin. Lisa.

FAte che rieda, ò figlie
Il sereno à la fronte, e perche fugga
Dal volto ogni mestitia; a te, Cirene
Or destino in isposo

Or-

Ormindo il Prence.
Cir. Ah non fia vero.
Or. (Crudele)
Alm. Indegno forse? *Cir.* Temo
De la più casta Dea
L'ira fulminatrice.
Or. (Iniqua traditrice!
Cir. (Ogn'altro abborto
Se l'idol mio partì.)
Alc. Dunque tù Almira
Giungi la destra al Prence.
Alm. Eccola pronta
Or. La porgo anch'io
(De la crudel in onta).
Lis. (Che bizari contrati!)
Alc. Hor d'Himeneo la face
Al talamo real porti la pace.
Alm. Sù lieto, e ridente
Festeggia mio core
Per te risplendente
E il Cielo d'amore
Sù lieto &c.

IL FINE.